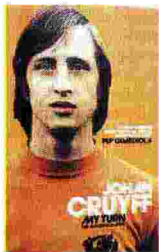


STORIE DI SPORT



## CRUYFF IL GENIO

Se non ci fosse stato Johan Cruyff in campo, il pallone sarebbe stato sicuramente un'altra cosa. Lui era la stella riconosciuta di un calcio sì collettivo, ma fatto anche di fenomeni, come era quello dell'Ajax e dell'Olanda. Se non ci fosse stato Johan Cruyff in panchina, il pallone sarebbe stato sicuramente un'altra cosa. Perché Pep Guardiola e il Barcellona tutto sono figli dell'olandese che chiedeva sempre non «come abbiamo vinto», ma «come abbiamo giocato».

C'è chi ha avuto la fortuna di vedere Cruyff in campo. Per chi non l'ha avuta, viene in soccorso "Johan Cruyff. La mia rivoluzione. La mia biografia" (Bompiani, 234 pagine, 17 euro). E quindi il secondo padre Henk, addetto alla manutenzione dei campi dell'Ajax che gli aprì la porta ai Lancieri. E poi Michels, il tecnico che lo segnò, e il suocero Coster, che lo gestì (un agente ante litteram). I compagni, le vittorie e le sconfitte. Fino all'ultima, al tumore che lo porta via il 24 marzo 2016, a 69 anni.

LA RIVOLUZIONE

# BRILLIANT ORANGE ASCESE E CADUTE DEL CALCIO IN OLANDA

WINNER RACCONTA I PROTAGONISTI DI UNA STORIA UNICA DETERMINATA DALLA FINALE MONDIALE PERSA NEL 1974

ALESSIA SCURATI

Ha qualcosa di magnetico, quella maglia arancione. Un colore evocativo, che scatena passioni. Tanto che scrivere di totalvoetball riesce a far innamorare ancora oggi chi venera un'idea di calcio portatrice sana di godimento in quanto meraviglia estetica, sebbene non necessariamente vincente. Lo sa bene David Winner, giornalista inglese che del suo amore per il calcio olandese ne ha fatto un libro, "Brilliant Orange", che si potrebbe definire anch'esso totale. «Proprio come il fascino di Romeo e Giulietta consiste nel fatto che i due innamorati non vivano per sempre felici e contenti, di sicuro la mia ossessione nei confronti del calcio olandese sarebbe meno profonda se non fosse stato per quella sconfitta», confessa l'autore. La sconfitta è quella al Mondiale del 1974.

**RISVEGLIO IMPROVVISO**  
Per arrivarci Winner parte raccontandoci l'Olanda attraverso le voci degli olandesi. Si parte da Amsterdam nel Dopoguerra, grigia e provincialotta, una

città che si risveglia all'improvviso a metà degli anni Sessanta. Per strada ci sono i Provos, che considerano la giocosità la chiave per un mondo migliore, mentre negli studi di architettura gli esponenti della Scuola di Amsterdam progettano una nazione che risponda ai canoni dell'architettura

**CRUYFF È L'EROE,  
«IL DONO DI DIO  
ALL'UMANITÀ». LE  
COPPE DELL'AJAX E  
LE DELUSIONI DELLA  
NAZIONALE**

ra totale. Allo Stadio De Meer, l'Ajax gioca un calcio che diventa arte, rivoluzionando il concetto di spazio, tanto caro a un paese che lo spazio per vivere se lo è preso persino strapandolo al mare. Rinus Michels e i suoi ragazzi forgiano un calcio che è un mix di individualismo e collettivismo, e sintetizza l'aspi-

razione alla perfezione con l'eredità morale calvinista secondo la quale è meglio non distinguersi mai al di sopra degli altri. L'Ajax vince in patria e in Europa, il suo eroe è Johan Cruyff, primo calciatore-artista. «È un dono di Dio all'umanità, calcisticamente parlando», secondo Vic Buckingham. Ma anche un giocatore che vede lo spazio come il pittore Pieter Jansz Saenradam, oppure la Callas del campo da calcio - dice Rudi Van Dantzig, amico di Nureyev, che guardava l'Ajax dalla tv. «Rudolf sosteneva che Cruyff avrebbe dovuto fare il ballerino. Gli sarebbe piaciuto moltissimo replicare quello che faceva Cruyff».

**FINALE DI PARTITA**  
Il meccanismo perfetto dell'Olanda va in tilt con la finale mondiale persa contro la Germania Ovest. Un trauma nazionale inaspettato, che fa riaffiorare quello dell'invasione patita durante la Seconda Guerra Mondiale. Non è un caso che Winner piazzò la sconfitta più o meno a metà del libro, a fare da spartiacque. Perché in seguito l'Olanda giocherà (e

perderà, di nuovo) un'altra finale mondiale nel 1978, anche se contro l'Argentina della giunta militare seduta in tribuna forse ci sarebbe stato ben poco da fare. L'Olanda produrrà nuovi campioni, Van Basten, Gullit e gli altri epigoni, capaci di vincere un Europeo, ma incapaci di sanare quel vulnus aperto nella società. Così nelle pagine più recenti, il calcio non ha più a che fare con l'arte, ma si deve confrontare con antisemitismo, razzismo, una perdita di innocenza che sfocia nell'ennesima finale mondiale persa nel 2010. Dove un'Olanda brutta e cattiva gioca sporco contro una Spagna alla catalana (e quindi anche all'olandese). Eppure, da sconfitta, la squadra riceve una festa regale al ritorno in patria. A Winner non resta che registrare con malinconia la fine dell'Età dell'Oranje tramite le parole del giornalista Hubert Smeets. «Sii ordinario: è già divertente abbastanza. Per quarant'anni il calcio è stata un'eccezione, ma ora siamo tornati alla società olandese che c'era prima degli anni Sessanta».



**MIRACOLO TARGATO MICHELS**  
Per sapere qualcosa di più su Rinus Michels occorre andare sull'inglese. Segnalazione per "Teambuilding, the road to success" (Redswain)



## ACCANTO A BERGKAMP

David Winner, 60 anni, è un giornalista inglese. Tra i libri, pure uno su Bergkamp.

**Brilliant Orange**, il genio nevrotico del calcio olandese di David Winner  
**Minimum Fax**  
362 pagine, 18 euro



Due giganti a confronto: un duello tra Cruyff e Beckenbauer durante la finale della Coppa del Mondo 1974

## ALTRA OLANDA

### Epopèa Milan con Gullit e Van Basten

Se Cruyff ha aperto la strada, altri olandesi l'hanno segnata, vale a dire Ruud Gullit e Marco Van Basten. Insieme con Frank Rijka-

ard hanno formato il trio dei "tulipani" che ha guidato il Milan di Arrigo Sacchi a straordinari successi, in Italia come in Europa.

Di Gullit è uscita la biografia in questo 2017: "Non guardare la palla" (Piemme, 324 pagine, 18.50 euro). Più vecchiotto è in-

vece il volume che riguarda Van Basten e uscito nel 2015, ovvero "Van Basten, il cigno di Utrecht" (Perro- ne, 120 pagine, 10 euro)

